

In aumento chi rinuncia alle visite specialistiche, ma di converso anche chi si rivolge agli studi privati

Tante le famiglie in Puglia che rinunciano alle cure

Sopra la media il dato relativo alle famiglie che hanno rinunciato alle prestazioni sanitarie: nel 2022 è pari al 7,5%, e più di metà degli intervistati dichiara che, in caso di necessità, attinge ai risparmi per curarsi, mentre sale il numero di chi si affida alla fatalità

Sanità sempre più per ricchi, anche nella nostra regione: sarebbero sette su dieci addirittura le famiglie che in Puglia rinunciano alle cure sanitarie. E a riprova il fatto che a cominciare dal 2022, è cresciuta in maniera quasi esponenziale la spesa sanitaria privata. Insomma, cresce la spesa sanitaria privata delle famiglie nella nostra regione come dappertutto in Italia, ma allo stesso tempo aumentano anche coloro che sono costretti a rinunciare alle cure perché impossibilitati a pagare le prestazioni sanitarie: lo rileva un'analisi della fondazione 'Gimbe' che ha misurato le dimensioni dell'impatto della spesa sanitaria fuori-pacco, ovvero sostenuta direttamente dalle famiglie,

sui bilanci familiari. In dettaglio l'analisi si concentra su spesa sanitaria out-of-pocket, impatto della spesa per la salute sulle famiglie, limitazione delle spese per la salute, indisponibilità economiche temporanee delle spese per la salute, rinunce a prestazioni sanitarie e povertà assoluta. In Puglia la spesa annuale delle famiglie per la salute nel 2022 è stata pari a 1.147,80 euro: +26,1% rispetto al 2021 in cui era pari a 910,2 euro. Si tratta della variazione percentuale più alta tra le Regioni e province autonome italiane. Quindi, sempre più pugliesi, potendosi permettere, si rivolgono ai privati per effettuare una visita o un esame specialistico. Sopra la media nazionale anche il dato relativo alle famiglie che hanno rinunciato alle prestazioni sa-

nitarie: nel 2022 è pari al 7,5%, contro una media nazionale del 7% e dunque la Puglia è risultata sesta in Italia. Più di 3 milioni, dunque, di italiani che preferiscono rinunciare a ricorrere alle consulenze mediche se i relativi costi non sono coperti (anche solo parzialmente) dal Servizio sanitario nazionale. Più di metà degli intervistati -senza tante distinzioni tra Nord e Sud - ha dichiarato che, in caso di necessità, attinge ai risparmi per curarsi, il 4 per cento si indebita, mentre poco più del 10 per cento non usufruisce di prestazioni mediche a pagamento. In aumento, invece, chi fa ricorso alle assicurazioni sanitarie e quasi tutti i pugliesi sembrano convinti in ogni caso che nella legge finanziaria la sanità debba essere al primo posto o tra

le priorità principali attività in primo piano del Governo: la sanità deve essere pubblica, anche se la politica pare proprio remare in senso contrario.

Per concludere, la sanità è vista da tutti come settore in grado di generare ricchezza, dunque sul quale occorre investire e non come centro di costo e basta, mentre ritengono che, al contrario, la gestione dei servizi risponda più a esigenze di bilancio, che a quelle di salute.

Antonio De Luigi



Peso:29%